

Etty e l'attenzione / lo sguardo (come forma di amore e conoscenza)

La sua capacità di osservazione acuta, amorevole e non giudicante verso la realtà, gli altri, se stessa. È la premessa della sua scrittura e della sua compassione.

Per Etty Hillesum, l'**attenzione** non è una semplice dote intellettuale, ma una postura dell'anima: è lo **sguardo che salva**. Ella educa i propri sensi a un'osservazione minuziosa, quasi "fotografica", che non serve a catalogare o giudicare la realtà, ma a stabilire con essa un legame d'amore. Questo sguardo, ispirato dalla pazienza di Cézanne e dalla pietà di Dostoevskij, è la premessa indispensabile sia per la sua scrittura che per la sua sconfinata compassione verso il genere umano.

Citazioni

1. Lo sguardo come decifrazione: "Leggere gli uomini"

Etty vede negli altri dei testi sacri o dei paesaggi complessi che richiedono un ascolto visivo profondo.

- **20 settembre 1942:** «Molti uomini sono ancora geroglifici per me, ma pian piano imparo a decifrarli. È la cosa più bella che conosca: leggere la vita dagli uomini.»
- **13 marzo 1941 (dagli appunti di Spier):** «Ciò che una persona racconta, non va recepito solo come fatto, ma anche come manifestazione del suo essere.»
- **26 maggio 1942:** «È un libro aperto che io leggo e rileggo, e ogni volta di nuovo sfoglio: ci sono sempre le stesse parole, ma io sto imparando sempre più a guardare dietro il loro significato.»

2. Lo sguardo non giudicante: Oltre l'uniforme

La capacità di Etty di osservare il "nemico" o il "peccatore" senza odio le permette di rintracciare l'umano ovunque.

- **1 luglio 1942 (Sogno):** «Incontravo un soldato tedesco, lo guardavo dritto negli occhi chiedendo, come fosse normale: Ha una fidanzata al suo paese? [...] Avrei voluto chiedergli: hai avuto una giovinezza così triste?»
- **11 luglio 1942:** «Francamente io non ne provavo sdegno [per il soldato della Gestapo] – anzi, che mi facesse pena [...]. Avrei voluto cominciare subito a curarlo.»
- **23 settembre 1942:** «Non ero risentita con lui [l'assistente crudele], m'interessava troppo. In certi momenti mi faceva una pena terribile. [...] Lo osservavo in continuazione, in quel luogo si vive senza muri.»

3. Lo sguardo dell'artista: La "Lastra Fotografica"

L'attenzione diventa lo strumento della testimonianza. Etty osserva per "conservare" la verità dell'istante.

- **2 luglio 1942:** «In questi ultimi giorni sto percorrendo la vita come se mi portassi dentro una lastra fotografica che registra esattamente tutto, fin nei minimi dettagli. Sento che ogni cosa mi entra "dentro" con grande nitidezza di contorni.»
- **7 luglio 1942:** «Rimane pur sempre la mia gioia, la gioia dell'artista nell'osservare le cose, e nel trasformarle in un'immagine dentro il proprio spirito. Leggerò l'ultima espressione dal viso dei moribondi, con partecipazione, e la conserverò.»

- **26 giugno 1942 (citando Cézanne):** «"È rimasto seduto là davanti come un cane, semplicemente a guardare, senza nervosismi né altre intenzioni". Faceva solo quello che sapeva, nient'altro.»

4. Lo sguardo sull'infinitamente piccolo: "L'eternità in un sasso"

L'attenzione trasfigura la materia povera del campo o della città ferita in un'epifania del sacro.

- **25 giugno 1942:** «Vorrei scrivere un intero libro su un sassolino di ghiaia e su un paio di violette. Potrei vivere molto a lungo con una singola pietruzza, e avere la sensazione di vivere nella natura potente di Dio.»
- **28 giugno 1942:** «Ho avvertito la bellezza quasi insostenibile del pisello odoroso [...]. Anche la bellezza è qualcosa che bisogna saper sopportare.»

Studio: L'Attenzione come Organo della Compassione

Il concetto di attenzione in Etty Hillesum si distacca dalla curiosità psicologica per farsi **contemplazione etica**. Guardare non è un esercizio della mente, ma un atto di accoglienza dell'altro nella propria interiorità.

1. Lo sguardo "fenomenologico" e amoroso

Etty pratica quella che si potrebbe definire una "fenomenologia dell'amore". Ella osserva le persone – il loro modo di camminare, la piega delle labbra, lo sguardo impaurito – non per classificarle, ma per "lasciarle essere". Questo sguardo è privo di intenzioni predatorie: ella guarda l'altro come Cézanne guardava le sue mele (26 giugno 1942), con un'onestà che permette alla verità dell'altro di emergere. È questa attenzione assoluta che trasforma la conoscenza in **comunione**.

2. L'osservazione come barriera all'odio

L'attenzione acuta è ciò che permette a Etty di non cedere all'odio. Guardando "dritto negli occhi" il soldato della Gestapo (11 luglio 1942), ella ne trapassa l'armatura ideologica e l'uniforme per scorgerne la miseria umana, la paura o il passato irrisolto. Lo sguardo attento "disarma" l'altro perché lo riconosce come individuo sofferente, rendendo impossibile la generalizzazione tipica della propaganda. Per Etty, il male è spesso una mancanza di attenzione verso la propria e l'altrui anima.

3. Lo sguardo testimoniale e la scrittura

La sua funzione di "cronista" si fonda sulla sua capacità di farsi "lastra fotografica". Ella comprende che, in un'epoca di distruzione, l'atto di **guardare e ricordare** è un atto di salvezza. Documentare il "viso dei moribondi" o la "magnolia nel giardino" significa sottrarre l'esistenza al nulla. L'attenzione è dunque il "ponte" tra l'esperienza grezza del campo e la sua trasformazione in parola letteraria e spirituale. Senza questa acutezza visiva, la sua compassione sarebbe vaga; grazie ad essa, è una forza concreta che abita i dettagli.

4. Conclusione: L'attenzione come preghiera

In ultima analisi, l'attenzione di Etty coincide con la sua preghiera. Guardare un sasso o un volto con dedizione assoluta è un modo per incontrare Dio nella materia. Come scrive citando Rilke, "ogni gravità si trasforma in assenza di peso" attraverso lo sguardo che sa vedere l'eterno nel

transitorio. La sua lezione è che **amare qualcuno significa innanzitutto prestargli un'attenzione infinita**, offrendo al suo essere uno spazio in cui possa finalmente "riposare" ed essere compreso.